

fra gli alberi le alte mura merlate di Iàrcand. Il nostro alloggio è preparato in un sobborgo fuori della porta meridionale della città, in una casetta circondata da un giardino colle camere ridipinte di fresco in azzurro-chiaro, i pavimenti coperti di soffici tappeti. Un grande tavolo è carico di frutta, di dolci e del consueto thè. In un edificio vicino vi sono tre camere adatte per farvi la stazione gravimetrica, e



Traghetto del Fiume Iàrcand.

nel giardino, fra gli alberi, v'è uno spazio libero abbastanza grande per le osservazioni astronomiche.

Come a Khargalik, ci rechiamo subito a fare la visita di dovere all'*amban*, montati su bellissimi cavalli iarcandi; cavalli stalloni, perchè nessun turchestano che si rispetti metterebbe la sella a una cavalla, che sono tenute per bestie da soma, o attaccate ai carri, o per riproduzione, o per macello <sup>(1)</sup>. Traversiamo la città turca, o Cohni Sciàr (Vecchia città), poi un tratto di strada intermedia fiancheggiata di botteghe ci conduce alla città cinese, Ianghi Sciàr (Nuova città), quadrata, cinta anch'essa di muraglie imponenti, con grossi mastii agli angoli, fosso, antimuro e case-

<sup>(1)</sup> La carne di cavallo nel Turchestàn è più stimata e di maggior prezzo di quella di bovino o di pecora.